

TRECENTO PAGINE - L'economia che ha preceduto ulivi e fiori. Autore Claudio Littardi

Da capitan Bresca al punteruolo Un libro sulle palme di Sanremo

SANREMO (may) Dato alle stampe poche settimane fa è in libreria l'ultima fatica, è proprio il caso di dirlo, del massimo esperto di palme alle nostre latitudini (e non solo) **Claudio Littardi**, e di un manipolo di valorosi letterati e studiosi che in un condensato di quasi 300 pagine, hanno ripercorso la secolare (quasi miliennaria per la verità) storia delle "Palme di Liguria". Questo è anche il titolo del libro edito da Carocci, che ha come sottotitolo «Economia, paesaggio e significato simbolico nell'estrema Riviera di Ponente - Secoli XIII-XX».

Insomma, un tomo all'apparenza indigeribile, ma che alla lettura appassiona davvero (magari non in tutte le sue parti), al di là di ogni



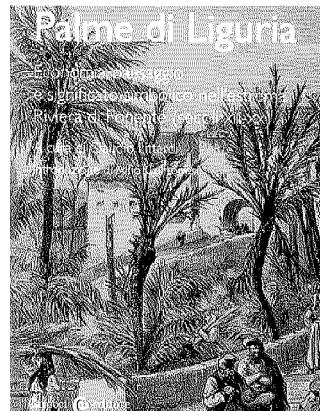
previsione per l'accuratezza storica nella ricerca dell'origine di una così vasta diffusione di palmizi nella nostra provincia, oltre che per l'avventurosa figura di Capitan Bresca, colui che ebbe il «privilegio della fornitura delle palme di Sanremo al pontefice e ai sacri palazzi apostolici». Questa parte, scritta da una discendente, **Raffaella Bresca**, che ha raccolto tutto quello che c'era da raccogliere sul famoso antenato, condensa in oltre 20 pagine ricche di riferimenti, la storia del mitico sanremasco a cui si deve quell'«aiga ae corde» (acqua alle corde) passato nei testi letterari, storici e filosofici.

Oltre alla Bresca, hanno collaborato con Littardi, a questo «saggio» fondamentale sulle palme, lo

studioso locale Alessandro Carassale, il ricercatore Marco Cassioli, il professore di storia medievale Fulvio Cervini e il collega Alfio Cortonesi, al quale si deve l'introduzione al libro.

Un ampio capitolo è inoltre a cura di Daniele Lombardi, ricercatore laureato con una tesi sulla storia delle Città, e infine di Saviero Napolitano, studioso di storia moderna.

«Ho voluto ripercorrere la storia delle palme in Riviera - sottolinea Littardi, funzionario dell'ufficio giardini del Comune di Sanremo - dal loro arrivo, che si può datare al 1300, fino all'arrivo del punteruolo rosso che caratterizza la nostra attualità. Purtroppo. Nel 1300 le palme (da datteri) si trovavano soprattutto nella collina di Sanremo, da Coldirodi fino al mare, ed era una fonte di reddito legata



CLAUDIO LITTARDI e il suo libro «Palme di Liguria» appena pubblicato

soprattutto alle tradizioni religiose, sia cristiane sia ebraiche. Per intrecciarle e realizzare i cosiddetti parmureli, le comunità religiose si recavano al mercato di Sanremo per comprare le palme. Era qui il mercato europeo. Dal Vaticano venivano gli emissari. Le palme sono arrivate centinaia di anni prima della floricoltura. La loro coltivazione è stata prima sostituita dagli uliveti e solo dopo dai fiori»

